



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

La forza che discende da Cristo

Gesù è la sorgente e il fine della vita.

Gloria a Gesù Cristo, è il solo che ci dà la vita.

Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre l'amore.

Eppure, Gesù Cristo è il solo che ci dà di amare.

Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la gioia.

Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la gioia.

Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la pace.

Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la pace.

Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la speranza.

Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la speranza.

Chiesa Evangelica del Camerun

(Tratto da Quando è giorno?)

Raccolta di testi della chiesa universale)

LA LOTTA DI GIACOBBE

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino all'apparire dell'alba; quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo, gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui. E l'uomo disse: Lasciami andare, perché spunta l'alba. E Giacobbe: Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto! L'altro gli disse: Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Giacobbe. Quello disse: Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto. Giacobbe gli chiese: Ti prego, svelami il tuo nome. Quello rispose: Perché chiedi il mio nome? E lo benedisse lì. Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, perché disse: Ho visto Dio faccia a faccia e la mia vita è stata risparmiata. Il sole si levò quando egli ebbe passato Peniel e Giacobbe zoppicava dall'anca. GENESI 32:24-31

Attorno a questa misteriosa lotta di Giacobbe, sono state avanzate le spiegazioni più disparate. Ma, per poter comprendere questo racconto, bisogna partire dal contesto.

Giacobbe si stava preparando a rivedere suo fratello Esaù, che aveva imbrogliato per ben due volte: la prima volta fu quando, approfittandosi della fame di Esaù, si fece vendere la

primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie e la seconda volta fu quando riuscì a ottenere con l'inganno, da suo padre, la benedizione che spettava al figlio maggiore, vestendosi con gli abiti di Esaù e approfittando del fatto che il vecchio Isacco era quasi cieco. Di fronte a quest'ultimo imbroglio, Esaù era assetato di vendetta e Giacobbe fu costretto a fuggire a Caran, da suo zio Labano, laddove sposò prima Lea e poi Rachele, ebbe diversi figli e il Signore lo fece prosperare.

Dopo una ventina d'anni, il Signore ordinò a Giacobbe di ritornare nella sua terra, ma Giacobbe temeva ancora la vendetta di suo fratello Esaù. Così, il patriarca pregò il Signore e s'incamminò pieno di paura verso Canaan con la sua numerosa famiglia: due mogli, due serve, undici figli, operai al suo servizio e bestiame.

Giunti nei pressi di un torrente, Giacobbe fece passare tutti sull'altra riva e decise di rimanere da solo durante la notte per prepararsi in preghiera ad affrontare il grande pericolo a cui andava incontro. Ricordiamo che anche Gesù, prima di affrontare la sofferenza della croce, si ritirò di notte nel Getsemani a pregare...

Possiamo immaginare lo stato d'animo di Giacobbe, il quale non sapeva se sarebbe sopravvissuto incontrando suo fratello. Mentre era immerso in questo stato d'animo di terrore,

Giacobbe si ritrovò, durante la notte, a lottare contro una misteriosa figura che, alla fine del racconto, scopriamo essere una manifestazione di Dio.

La preghiera a volte può diventare un duro duello tra noi e Dio; uno scontro tra la nostra volontà e la volontà di Dio; una lotta tra le nostre forze, a cui non vogliamo rinunciare, e la forza di Dio. Il Signore, con la sua forza, potrebbe annientarci in un attimo e ridurci all'ubbidienza, ma Egli ci lascia lottare contro di Lui, affinché noi possiamo arrivare a capire per esperienza che la vera forza è in Lui e non in noi. Questa è l'esperienza che vive Giacobbe durante quella notte. Infatti, il Signore lo lascia lottare contro di Lui e Giacobbe sembra tenergli testa per tutta la notte, finché giunti quasi all'alba, quella figura misteriosa deve ritirarsi da Giacobbe prima di far giorno, perché nessuno può vedere Dio faccia a faccia. E, così, dopo aver lasciato che Giacobbe gli tenesse testa, il Signore interviene e, con un solo tocco, gli sloga la giuntura dell'anca. Dopo questa lotta estenuante, Giacobbe rimarrà zoppicante per il resto della sua vita e il suo zoppicare sarà il segno tangibile che gli ricorderà sempre di essere stato toccato dal Signore.

Quando il Signore arriva a toccarci nel profondo dei nostri cuori, Egli lascia dentro di noi un segno indelebile che nessu-

no potrà mai cancellare. Giacobbe, in seguito a questo suo incontro corpo a corpo con Dio, non sarà più quello di prima perché il suo incontro/scontro col Signore lo segnerà a vita. Giacobbe aveva sempre contato sulla sua forza e sulla sua astuzia per avere la meglio su tutti. Ma, quella notte, si ritrovava da solo a dover fare i conti con Dio... Giacobbe lotta contro il Signore perché egli è abituato a contare su se stesso e non riesce a piegarsi neanche di fronte a Dio. Ma, alla fine, il Signore, col suo tocco potente, arriva a piegare Giacobbe, il quale si ritrova per la prima volta a confrontarsi con i suoi limiti umani e con la potenza di Dio.

Ora, fratelli e sorelle, ognuno di noi, come Giacobbe, ha i suoi punti forti a cui non vuole rinunciare: per alcuni potrà essere l'orgoglio, per altri la testardaggine, per altri ancora il desiderio di primeggiare o l'ostinazione a farcela da sé e a non voler dipendere da nessuno ecc. Ma ecco che, dal momento in cui incontriamo il Signore, comincia una vera e propria lotta interiore perché magari da una parte vorremmo affidarci a Lui, ma dall'altra continuiamo a voler contare sui nostri punti di forza a cui non vogliamo rinunciare. Questa è una lotta che va affrontata se vogliamo approfondire il nostro rapporto con Dio. Se saremo disposti ad affrontare questa lotta, il Signore

arriverà a piegarci al suo volere, toccandoci nel profondo di noi stessi e trasformandoci proprio come fu trasformato Giacobbe, il quale, da quel giorno, ricevette un nome nuovo: *«il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto»*.

La vittoria di Giacobbe fu quella di non voltarsi indietro di fronte all'incontro con Dio ma di affrontarlo appassionatamente fino a lasciarsi toccare nel corpo e nell'anima dalla presenza del Signore. Ed è proprio questo che il Signore si aspetta anche da noi: Egli viene a noi, oggi, attraverso la sua Parola e desidera che noi lo affrontiamo come fece Giacobbe, senza voltargli le spalle. Non importa se questo incontro sarà scontroso: l'importante è che sia un incontro autentico, a viso aperto, perché di fronte al Signore non possiamo mentire; davanti a Lui non possiamo nascondere nulla, ma siamo chiamati a presentarci per quelli che siamo. Noi siamo abili a nascondere persino a noi stessi quelli che siamo, ma, lottando con Dio, emerge finalmente ciò che siamo veramente: attraverso il nostro incontro/scontro con Dio, usciamo allo scoperto e, dinanzi a Dio, crolla ogni nostra barriera protettiva; cade giù ogni nostra maschera. E, così, senza più resistenze, possiamo finalmente essere trasformati dal nostro Signore

proprio come Giacobbe fu trasformato dalla propria lotta con Dio, ricevendo un nome nuovo. Il suo nome, infatti, da quella notte non fu più Giacobbe ma Israele. Giacobbe aveva già conosciuto il Signore in passato perché gli si era manifestato a Bethel. Ma, soltanto quando arrivò ad affrontare il Signore a tu per tu, la sua vita fu radicalmente trasformata. Non basta aver vissuto un'esperienza episodica con Dio, bisogna arrivare a confrontarci col Signore, lasciando che Egli raggiunga l'intimità più profonda di noi stessi, per poter essere da Lui trasformati. Non importa quanto questo confronto serrato sarà duro o doloroso perché alla fine ne usciremo vincitori con un nome nuovo, un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

All'inizio di questa storia, Giacobbe era tormentato dalla paura di subire la vendetta del fratello Esaù. La paura di Giacobbe dipendeva dal fatto che il patriarca continuava a contare sulle sue forze. Ecco, però, che il Signore decise di entrare con potenza nella vita di Giacobbe consumando le sue forze umane tramite una estenuante lotta che lo rese zoppicante, affinché egli imparasse a contare non più sulle proprie forze, ma sulla potenza del Signore. Infatti, dopo che gli fu slogata la giuntura dell'anca, Giacobbe comprese che non poteva più contare su se stesso e da quel momento cominciò a desidera-

re la benedizione del Signore più di ogni altra cosa, dicendo: «*Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!*». E Dio benedisse Giacobbe cambiando il suo nome in Israele: *colui che lotta con Dio* e vince.

Fu così che Giacobbe superò la notte della paura e, da quel momento, fu pronto ad andare incontro al fratello Esaù, contando non più sulla sua forza umana per tener testa a suo fratello, ma confidando sulla benedizione di Dio che lo avrebbe accompagnato verso il fratello proteggendolo da ogni male. Bisogna prima aver vissuto un incontro profondo con Dio per poter essere poi capaci di andare incontro al nostro prossimo senza timore. Chi non ha ancora lottato a tu per tu con Dio, finisce per lottare contro il proprio prossimo per un nonnulla. Chi non si è ancora scontrato col Signore per vincere le paure che risiedono nel profondo del proprio essere, finisce per scontrarsi col proprio prossimo trasferendo sugli altri le proprie paure.

Le nostre relazioni umane sono spesso animate dalla paura di essere feriti dagli altri e questa paura genera sospetti e diffidenze reciproche, rendendo i rapporti sempre più tesi e conflittuali. Tutto questo succede perché non abbiamo ancora fatto i conti con noi stessi e con le nostre fragilità umane che risiedono nel profondo dei nostri cuori. Soltanto un confronto

serrato col Signore può far emergere le negatività che si nascondono dentro di noi, fino a renderci delle creature nuove, capaci di accogliere noi stessi per quelli che siamo e capaci di andare incontro agli altri senza più timori e diffidenze ma con uno spirito di fiducia.

E allora, fratelli e sorelle, non rifuggiamo un confronto sempre più serrato col Signore e con la sua Parola che oggi riceviamo per mezzo di Cristo. Il Signore Gesù vuole trasformare anche le nostre vite con la potenza della sua Parola per estirpare dai nostri cuori ogni paura e riempirli del suo amore. Perciò, non rifuggiamo l'incontro con Cristo: lasciamo che egli ci tocchi nel profondo dell'anima. E quando cominceremo ad avvertire la sua presenza, aggrappiamoci al Signore con tutte le nostre forze, facendo nostra la preghiera di Giacobbe: «*Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!*». La lotta che oggi ci viene richiesta è quella di perseverare in questa preghiera: non accontentiamoci di un rapporto superficiale con Cristo. Lasciamo che egli tocchi i nostri cuori sempre più a fondo.

E, allora, saremo anche noi delle persone nuove, pronte ad andare incontro agli altri per condividere con tutti la benedizione d'aver incontrato Dio faccia a faccia in Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

SEMINARIO SULL'EVANGELIZZAZIONE

PAST. GABRIELA LIO

Segretaria del Dipartimento di Evangelizzazione dell'UCEBI

Sabato 29 Novembre 2014

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

dalle ore 9:30 alle 17:30

LA LETTERA DELL'AMORE: NON SOLO UN LIBRO

R. LATTANZIO, *La lettera dell'amore. L'attualità della Prima lettera di Giovanni*, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2014, p. 116 con 15 capitoli, 81 note a piè di pagina e domande di verifica alla fine di ogni capitolo.

LA LETTERA DELL'AMORE è un commento alla *Prima lettera di Giovanni* orientato alla meditazione personale e comunitaria attorno al fondamento che dà sostanza alla vita cristiana: l'esperienza meravigliosa di saperci amati da Dio per mezzo di Cristo. Questa esperienza nasce dall'ascolto della Parola di Dio e si traduce simultaneamente nella nostra fede in Gesù Cristo, quale nostro Signore e Salvatore, e nell'amore fraterno, quale segno tangibile della presenza misericordiosa del Signore nella nostra vita.

Puoi ordinare la tua copia direttamente dall'autore, **scontata a € 10,00** (fino a esaurimento copie a disposizione): ruggiero.lattanzio@ucebi.it

NON SOLO UN LIBRO: La lettera dell'amore offre spunti omiletici per almeno 15 predicazioni. Inoltre, sono stati avviati degli studi biblici in tre comunità (Bari, Altamura e Gravina). Dopo ogni incontro, sarà possibile continuare a confrontarci, allargando a tanti altri la nostra riflessione tramite la pagina facebook: <https://www.facebook.com/laletteradellamore>

CINEFORUM

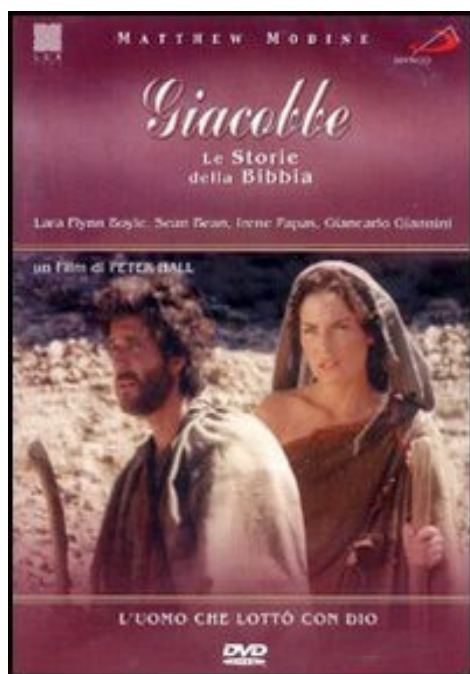
Sabato 8 Novembre 2014 - Ore 18:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

GIACOBBE

Un film di di Peter Hall - Drammatico - Italia 2005



Giacobbe, in lotta con il fratello Esaù, per la discendenza, è costretto ad abbandonare la propria casa... Solo la sua fede incrollabile fa sì che la sua storia d'amore con Rachele possa sopravvivere attraverso anni di drammatiche esperienze.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 <i>Domenica</i>	Culto a cura di un predicatore	18:45
6 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
8 <i>Sabato</i>	Cineforum. <i>Giacobbe</i>	18:30
9 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
13 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
16 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
20 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
23 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
30 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45

Riunioni di piccoli gruppi nelle case

Il pastore si rende disponibile a organizzare incontri a tema libero nelle abitazioni di coloro che ne faranno richiesta per le serate di lunedì e/o martedì.

Colloqui individuali e percorsi personalizzati

Il pastore è pronto a concordare incontri personali per ascolto, preghiera, sostegno spirituale, approfondimenti biblici e percorsi di fede.



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it